

blico, a proposito di una mia interruzione arguta e faceta...

*Una voce all'estrema sinistra.* Lo dice lei!...

MARTIRE. Avete riso tutti!...

*Voci all'estrema sinistra.* No, no!...

MARTIRE. ...e allora dirò: a proposito di una mia lugubre interruzione, (*ilarità*). ...*similia similibus*, che ebbi occasione di fare l'altro giorno quando l'onorevole Lazzari discorrendo, come egli diceva, del Conclave e della fine del Conclave, sembrò accusare lo Stato italiano di essersi comunque ingerito degli affari della chiesa.

La formula invero, per quanto sensibilmente gallica, non mi parve rispondere alla serietà dell'argomento, molto grave dal punto di vista della politica interna e internazionale (*Commenti*); e allora sorse in me, per onesta associazione di idee, il pensiero che quando l'onorevole Lazzari parlava degli affari della chiesa, era molto naturale ricordare gli affari, che egli ha compiuti in Russia in una cosiddetta spedizione umanitaria, della quale egli ha fatto parte. (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

E poichè non intendo portare qui dentro, indiscrezioni e fatti personali, che non siano di dominio pubblico, mi permetto di leggere che cosa ha dichiarato l'onorevole Lazzari al tribunale di Firenze in occasione di una querela, che egli dette al giornale *L'Unità Cattolica*, e dalla quale pare che l'onorevole Lazzari non abbia avuto i risultati che meglio desiderava.

L'onorevole Lazzari, dunque, a proposito degli affari, non della Chiesa cattolica, ma suoi, ha dichiarato testualmente quanto segue:

« Sono stato per molti anni proletario del commercio, ed ho dovuto, solo per ragioni politiche, accettare di esser deputato ».

« In Russia fui per mandato del partito socialista; ma andai anche per ragioni commerciali ». (*Commenti*).

« Sapevo che in Russia mancava tela di cotone. Ne portai con me due pezze; e, dopo aver trattato a proposito di scambi commerciali con il Commissariato del popolo, ebbi in cambio delle pezze di cotone quattro pellicce ». (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

Il presidente del tribunale, a questo punto domanda: « Può dire, onorevole Lazzari, quanto valevano le pezze di cotone? » E l'onorevole Lazzari risponde: Da 300 a 350 lire.

Il presidente domanda all'onorevole Lazzari: E che cosa valevano le pellicce da lei portate in Italia?

E l'onorevole Lazzari risponde: Circa 15 mila lire. (*Commenti*).

A questo punto il resoconto stampato dice che nel pubblico del tribunale si notarono impressioni e commenti vivissimi.

Noi più modestamente, più che essere impressionati in modo assai vivo, perchè non ci meravigliamo affatto di tutto questo, vi abbiamo fraternamente riso sopra; e l'onorevole Lazzari può essere contento una volta tanto di aver fatto ridere un po' il prossimo. (*Approvazioni al centro e a destra — Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

LAZZARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAZZARI. Le dichiarazioni testè fatte dall'onorevole Martire dicono chiaramente quale sia lo spirito, dal quale egli fosse animato quando ha fatto quella interruzione.

Ho piacere che sia stato portato a cognizione della Camera questo piccolo incidente avvenuto al tribunale di Firenze. Il fatto di un commento ingiurioso pubblicato sull'*Unità Cattolica* nel mese di agosto dell'anno scorso, in seguito al mio ritorno dalla Russia mi aveva consigliato di denunciare al procuratore del Re per ingiurie quel giornale.

Visto che intendevo difendere fermamente la mia reputazione ed il mio onore, l'*Unità Cattolica* intavolò subito trattative per non comparire in giudizio, dichiarandosi disposta a pubblicare dichiarazioni onorevoli sul mio conto. Mi era stato persino detto di stendere io stesso una formula soddisfacente; ma risposi che toccava al giornale stendere la formula ed a me giudicare se fosse soddisfacente o no. Si convenne allora fra gli avvocati la formula della dichiarazione che doveva essere pubblicata, e per intervento del presidente del tribunale si stabilì anche che il giornale dovesse pagare a me 1,500 lire per risarcimento dei danni.

Così con questa dichiarazione pubblicata e con le 1,500 lire date a titolo di risarcimento dei danni, mi sono accontentato di abbandonare la causa. Forse ho avuto torto perchè il modo indecente e insolente con cui quel giornale ha narrato la cronaca del processo, può facilmente dare la misura dello zelo dei malevoli a far credere che la faccenda delle trattative commerciali svolte a Mosca da me, per incarico di un negoziante di Milano, potesse nascondere qualche mio interesse personale.

Io ho fatto per quaranta anni il proletario del commercio, e sono ben conosciuto nel mondo commerciale e industriale dell'alta Italia.